

La Muraglia Cinese è innanzi tutto pura connotazione verbale. Ma anche altro. Sorta di coniugazione intessuta sotto la comune ansia del tempo. E ancora: idea di totalità, accumulo di eventi, cose, immagini, compatto agglomerato dell'esperienza, prova tangibile dei vettori che oscillano tra gli opposti vertici di eros e thanatos. Desiderio di identità e prova del continuo, per cui l'essere nel mondo si organizza e si dà come punto di riferimento primario per il riconoscimento di sé attraverso i percorsi oscuri dell'è. Prova di declinazione: non della durata psicologica o "reale" del tempo, ma all'interno del suo brulichio di velo avvolgente e inseparabile dell'esperienza, prepotente nesso fra l'idea di una cosa e l'idea di un'altra, magma di coerenza nel puzzle dell'esistenza. Estetica passiva della quotidianità. Luogo di coagulo dove le differenze, le discrepanze e la dialettica si placano nel gorgoglio indistinto, monotono e continuo di ciò che resta e si tramanda con la consistenza del proprio organismo: approdo unico e fragile certezza nel turbinio della percezione.

A. Fenomenologia dello scatenamento. L'incombenza materiale sovrasta il principio di successione degli eventi. Finzione totale. Nebulosa indistinzione dell'essere. Bordo ambiguo della rappresentazione. Al di là della tranquilla acquiescenza comprata col pensiero della somiglianza, essa è dinamite, attentato, angoscioso senso dell'effimero. B. Poiché il reale è puro materiale di coordinamento, fuori dall'ordine delle cose, lo strumento-segno è uno strumento di declinazione, limite ambiguo (per immagine e comportamento) tra mondo e rappresentazione. C. Scrittura fatta suono, rumore. Atomizzazione di una doppia costruzione mitica. Perdita di senso. Recupero elementare dimentico della visione sintetica, del principio di conoscenza, della memoria: dispiegamento temporale, anatomia della creazione. Come un disteso balocchio dentro il concatenamento dei segni, esso stesso è segno della ricerca ansiosa del senso. D. Reiterazione di un'immagine. Scansione del tempo. Svolgimento indifferenziato dell'immutabile. Durata e tempo si elidono in un'immagine che li rappresenta, tautologia spazio-temporale dell'appagamento estetico, principio e fine di ogni costruzione della realtà.

Roma, gennaio 1979.

*Vittorio Mezzina*